
Un caffè a Lasha

Autore: Stella Chiu Yuen Ling

Fonte: Città Nuova

Un cinese e un thailandese, due biciclette e un caffè. In Tibet un'avventura di dialogo.

Spinn Cafe, locale il cui nome si ispira al girare della ruota del *karma* buddista, si trova in uno dei viottoli di Lasha City, quasi irreperibile per chi non lo conosca, ed è oggi un punto di incontro spontaneo della cultura orientale con quella occidentale, oltre che di quelle asiatiche fra di loro.

I frequentatori, diversi per nazionalità, singoli o in gruppo, viandanti senza meta, con zaini, arrivano a piedi, in *mountain bike*, in autostop, sui camion per il trasporto merci, o con qualsiasi altro mezzo. Naturalmente c'è chi arriva grazie al *Qinghai-Tibet Express*, il treno del cielo che ha il coraggio di spingersi fino a toccare i 5300 metri d'altezza.

Percorrendo la salita in ginocchio s'incontrano anche migliaia di pellegrini al Palazzo del Potala, simbolo di questa terra e del buddhismo tibetano. Sono tutti viaggiatori in cerca di avventura e di rapporto con la natura, con la fede; e cercatori dei sogni, in fondo alla ricerca di sé stessi.

La storia che racconta Kong nel libro *Spinn Cafe in Tibet, selling coffee in Lasha*, è una storia non di semplici parole ma di fatti, una vicenda di coraggio e impegno a piccoli passi: una partenza verso l'ignoto accompagnata da inaspettate ma entusiasmanti esperienze di vita, un sogno in parte realizzato e ancora in svolgimento.

Il motore di tutto coincide con quelle convinzioni e impulsi, potenzialità e forza che hanno spinto le generazioni cinesi dagli anni Cinquanta in poi a regalare sviluppo e prosperità all'isola di Hong Kong, allora colonia britannica, tornata a far parte della Cina nel 1997. Peccato che in questi ultimi due decenni, la ricchezza economica e la vita comoda abbiano fatto scordare a tanti questi preziosi valori.

Kong, classe 1977, è nato e si è laureato in biologia a Hong Kong; incontra Oat, coetaneo thailandese, soccorritore del *Vajira Bangkok Hospital*, volontario della polizia civile in bicicletta, mezzo di cui è appassionato utilizzatore. Oat ha vissuto per due periodi da monaco, obbligo che tutti i maschi thailandesi sono tenuti a compiere prima dei vent'anni. Il secondo periodo in monastero è stato però "riscattato" dalla madre per amore della nonna gravemente ammalata. Vivendo la vita ascetica, Oat avrebbe ottenuto le grazie per i suoi cari.

Caratteri opposti ma complementari, stringono una forte amicizia accresciuta da una stima reciproca.

Kong propone all'amico un viaggio da Bangkok a Lasha in bici. Con un sogno aggiunto: aprire un locale di caffè proprio lì. Tre mesi sui pedali. Non mancano gli ostacoli ma il viaggio produce in loro coraggio, saggezza ed equilibrio.

A Lasha non ci sono agenzie immobiliari. Adocchiato un piccolo locale, Kong e Oat si siedono per giorni sulla gradinata in attesa di incontrare il proprietario, senza sapere neppure chi sia... Finalmente un giorno lo incontrano e lo convincono a concludere il contratto.

Ecco le trattative: «Affitto per un anno», pensa il proprietario, mentre Kong insiste per 12 anni; «nessuno fa mai un contratto di colpo per 12 anni, semmai due»; «11 anni e 11 mesi magari»; «non si può! Massimo tre anni»; «va bene 11 anni e 10 mesi?»; «solo quattro anni, non di più ...»; «11 anni e 8 mesi?» ...e così via; alla fine il buon padrone, esausto: «Basta! 10 anni, ultima parola!».

La ristrutturazione comincia. Non servono progetti esecutivi, operai e capocantiere non ne tengono conto. Sanno bene come fare. Si arriva all'inaugurazione in meno di due mesi. Un locale semplice e confortevole, dove prevale l'armonia tibetana e ognuno si sente a casa. Oltre al caffè con latte di yak, puoi bere caffè thailandese, vietnamita, tè di rose, limonata e birra. Parecchi visitatori vanno per poter dire semplicemente «ci sono stato!», mentre i frequentatori abituali sono amici che si incontrano per esprimere e scambiarsi idee.

Quando ci si separa, ognuno seguirà il proprio cammino, ma spesso rimarrà legato a quella rete di cuori in attesa di un ritorno a Lasha.

Il 14 marzo 2008 scoppiano dei disordini a Lasha, i tibetani sfidano gli *han* e la Cina invia l'esercito. La città cade nel caos. Kong e Oat sono costretti a rifugiarsi per giorni in albergo con altri turisti. Spinn Cafe, proprietà di un *han* e di un *thai*, viene custodito da Zhuoga. Legato al cancello di entrata c'è un *kata*, sciarpa bianca in segno di saluto, simbolo di buon auspicio. Nessun danno subito!

Lo stesso caffè, se lo bevi a casa o a Lasha, ha un sapore diverso. Giustamente dice Chuang Tzu, antico pensatore cinese: «Tu non sei un pesce, come puoi capire la felicità di un pesce?». Eppure una gioia che tutti possono provare è quella di aver custodito ciò che si ritiene giusto custodire, e allo stesso tempo, lasciato ciò che si è dovuto lasciare, con distacco.

P.S. Speriamo ora che qualcuno voglia tradurre il libro dal cinese all'inglese!